Sir

**UNA MAPPA RAGIONATA**

**L'Europa è divisa**

**su unioni civili**

**e matrimoni gay**

**Non è vero che tutti i Paesi riconoscono gli stessi diritti. In molte nazioni è particolarmente controverso il tema della procreazione artificiale all'interno delle coppie omosessuali. I limiti della "stepchild adoption", ovvero dell'adozione di un bambino "terzo", ulteriore "legittimazione" del diritto al figlio a tutti i costi. Per non parlare dell’utero in affitto, disumana forma di moderna schiavitù**

Giovanna Pasqualin Traversa

Sembra inarrestabile in Europa quella transizione culturale e antropologica che, promuovendo i diritti individuali, apre progressivamente il matrimonio alle coppie dello stesso sesso finendo per indebolire l’identità dell’istituto che per secoli ha costituito l’architrave della famiglia e per provocare un sottile, sotterraneo ma sostanziale terremoto nel sentire sociale e civile. E quando si dice famiglia si dice quella cellula base della società, fondata su un’unione stabile tra uomo e donna, che racchiude nel suo nucleo le potenzialità per uno sviluppo robusto e una crescita armoniosa di tutto il corpo sociale, insomma ciò che i nostri Costituenti hanno a suo tempo definito “naturale” riconoscendolo come evidenza del reale.

Tra matrimonio e unioni civili. Con il referendum costituzionale dello scorso 22 maggio, l’Irlanda è diventata il 14esimo Paese europeo ad aprire ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, compiendo un passo avanti rispetto al riconoscimento e alla regolamentazione delle convivenze o ai registri delle unioni civili che da anni condivideva con altri 19 Stati. Oggi Olanda, Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia, Portogallo, Islanda, Danimarca, Francia, Regno Unito, Finlandia, Lussemburgo, Slovenia, e da una settimana l’Irlanda, offrono infatti alle coppie eterosessuali e omosessuali la doppia opzione: unione civile o matrimonio. Germania, Austria, Croazia, Malta, Svizzera e Ungheria non riconoscono invece il matrimonio tra persone omosessuali ma hanno legalizzato le unioni civili.

Il “caso” Irlanda. L’Irlanda costituisce tuttavia un caso a sé: nell’opinione corrente il riconoscimento e la legalizzazione del matrimonio gay vengono interpretati non solo come concessione del diritto alle nozze per le persone dello stesso sesso, ma anche come premessa per il via libera ad altri diritti quali adozione, fecondazione assistita, utero in affitto. L’Irlanda ha bruciato, anzi invertito i tempi con l’approvazione, lo scorso 4 aprile, del “Children and Family Relationship Bill” che regolamenta l’adozione da parte dei genitori dello stesso sesso, approvato un mese e mezzo prima del referendum ma già annunciato a gennaio.

Il ddl Cirinnà. Intanto in Italia procede l’iter parlamentare del testo unificato recante la “Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze”, il cosiddetto ddl Cirinnà, adottato nei giorni scorsi dalla Commissione Giustizia del Senato. Il testo - relatrice la senatrice Monica Cirinnà (Pd) - si compone di 19 articoli raggruppati in due titoli. Il primo ha come oggetto le unioni civili; il secondo le convivenze di fatto. In particolare, stabilisce che le persone omosessuali possono costituire un’unione civile mediante dichiarazione di fronte all’ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni. I matrimoni contratti all’estero, e quelli in cui un coniuge abbia cambiato sesso, potranno essere registrati in Italia come unioni civili, per le quali si dovrà istituire uno specifico registro presso gli uffici dello stato civile di tutti i Comuni. Nel ddl sono riconosciuti alla coppia i diritti di assistenza sanitaria, carceraria, comunione o separazione dei beni, subentro nel contratto d’affitto, reversibilità della pensione, e i doveri previsti per le coppie sposate. Il testo esclude le adozioni di minori estranei alla coppia, ma prevede l’estensione della “stepchild adoption”, l’adozione del bambino che vive con la coppia, figlio biologico di uno dei due partner. Il ddl è stato adottato dalla II Commissione (Giustizia) del Senato come testo base per il prosieguo dei lavori. Presentati circa 4mila emendamenti. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi parla di un voto “tra luglio e settembre”, mentre la senatrice Cirinnà annuncia che il 3 giugno, quando il provvedimento tornerà in Commissione Giustizia, chiederà la calendarizzazione.

Il diritto di essere figlio. Il nodo più problematico, al di là di ogni altra considerazione, è proprio la “stepchild adoption”, già in vigore in Germania, mentre Olanda, Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia, Islanda, Francia, Finlandia e Irlanda prevedono per le coppie gay la possibilità di adozione di un bambino “terzo”. Se approvata, la “stepchild adoption” potrebbe rivelarsi un’ulteriore “legittimazione” del diritto al figlio a tutti i costi, ma qui sono d’obbligo almeno due domande. Siamo sicuri che per un bambino sia un bene crescere con due genitori dello stesso sesso? In altre parole, non esiste anche per lui un diritto: quello di avere un padre e una madre nel senso “tradizionale” del termine con cui identificarsi/contrapporsi nella costruzione della sua identità? E ancora: oltre a incentivare il ricorso alla fecondazione eterologa per le coppie al femminile, non potrebbe, in caso di aspiranti genitori maschili, costituire una spinta verso quella nuova e disumana forma di schiavitù che è l’utero in affitto? Forse occorrerebbe anzitutto interrogarsi sul nostro concetto di libertà e di diritti, e chiedersi quale modello di persona e di società vogliamo veramente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Truffe e soldi falsi in hotel di lusso**

**Gli affari dell’«internazionale rom»**

**Vendono case, terreni e auto mai posseduti. Il ruolo delle finanziarie. La base individuata a Baranzate di Bollate. I legami con Francia e Germania**

di Andrea Galli

Nel cellulare di Srbo R., un nomade slavo di 46 anni, fermato dalla polizia mercoledì mentre al Four Season tentava di truffare il manager di una squadra di calcio del Lussemburgo, in cerca di sponsor per rianimare le casse, c’erano nomi, fotografie e «report» delle prossime vittime. Tedeschi, inglese, un uruguayano, uno spagnolo, italiani. L’«internazionale rom» delle truffe non ha confini. La base è stata individuata dagli investigatori nel campo nomadi di Baranzate di Bollate, ma pedine principali per l’organizzazione criminale sono altri rom che vivono in Germania e in Francia.

Niente banche

Milano resta, questo sì, con i suoi hotel e ristoranti di lusso, il luogo degli appuntamenti finali per assestare i colpi, preparati mesi e settimane prima con l’invio di email e documentazione falsa (certificati, visure, atti notarili) che sembra vera. Come «finti» sono i temi degli affari: l’«internazionale rom» propone in vendita case e terreni non posseduti, gioielli e orologi taroccati, macchine esose che in realtà non esistono. Le vittime vengono agganciate anche con la promessa di ricorrere, qualora ve ne fosse bisogno, a canali preferenziali per l’approvvigionamento di denaro. Servono soldi per un appartamento? Nessun problema, evitiamo le banche, conosciamo finanziarie che a tassi convenienti erogano subito contante, anche in abbondanza. Naturalmente alla fine tutto è una truffa. Ma chi la subisce se ne accorge troppo tardi. I nomadi chiedono un anticipo, a conferma delle intenzioni dei compratori e nel contempo, per dimostrare la propria «correttezza», versano a loro volta somme di denaro. Anche cinquantamila euro. Di solito sono franchi svizzeri. E sempre sono soldi falsi. Mercoledì quel nomade, già noto alle forze dell’ordine e considerato uno dei «capi» milanesi dell’organizzazione, è stato notato dal personale del Four Season che ha chiamato la polizia. L’intervento decisivo è stato eseguito da una pattuglia del commissariato Centro.

Pessima pubblicità

Il «sistema» messo in piedi dai nomadi (quando fanno bottino pieno festeggiano nei night in zona Duomo), è beninteso una pessima pubblicità per gli hotel e i ristoranti dove le truffe avvengono. Oltre al Four Season parliamo del Principe di Savoia, del Boscolo, del Marriott, del Park Hyatt; parliamo del Novecento, dell’Armani, dei ristoranti all’ultimo piano della Rinascente. Come arma di difesa, hotel e ristoranti hanno il potenziamento delle raccomandazioni alla security di stare all’erta, di memorizzare volti, atteggiamenti, movimenti sospetti. Ovvio che i rom sanno d’essere «attenzionati», motivo per cui si servono di collaboratori oppure la giocano sull’immagine: giacca e cravatta, aspetto «ripulito» al massimo, ottime maniere, modi estremamente garbati, se vogliamo anche raffinati, l’arrivo all’ingresso con macchine - di recente s’è vista una rara Porsche Panamera - che sono più d’un «valido» biglietto da visita. Dopodiché, e prendiamo di nuovo quel 46enne del Four Season, i truffatori, anche quando vengono bloccati dagli agenti non hanno mai reazioni scomposte; semmai vi sono larghi sorrisi, un’aria di profonda innocenza, il giuramento d’esser stati mossi da semplici motivazioni imprenditoriali, e un lieve fastidio, solamente accennato, contro l’«accanimento» nei confronti degli slavi, dei rom, degli stranieri, quasi che non possano vendere e acquistare come chiunque altro. Imprecisato il numero dei componenti dell’«internazionale», che ha una geografia ramificata e agisce su più fronti. C’è abbondanza di «polli» da spennare, che cascano nei tranelli nemmeno immaginando di scivolare dentro un inganno che costerà denaro; e se un domani volessero rivalersi, debbono star attenti, l’organizzazione non tollera rivendicazioni di diritti di qualsivoglia sorta, e anzi è capace di punire gli «affronti» con lezioni che restano impresse nel fisico e nella memoria.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

editoriale

**Incognite e ricadute di un voto**

**Ora bisognerà vedere se dal nuovo crollo della partecipazione il governo uscirà più o meno indenne. Il sogno del sei a uno sembrava a portata di mano ma si è ingarbugliato.**

di Massimo Franco

La diserzione dalle urne era prevista, a conferma che nessun partito sembra ancora in grado di trascinare l’Italia al voto: compreso il Movimento 5 Stelle. E certamente le elezioni regionali non erano il richiamo più attraente per invertire la tendenza. Rimane da vedere se da questo nuovo crollo della partecipazione il governo uscirà più o meno indenne. Il sogno del sei a uno, che ieri notte sembrava a portata di mano, alla fine si è ingarbugliato. È stato sciupato da un’incertezza palpabile sull’esito in Liguria, perfino in Umbria e forse in Campania: a conferma che l’astensionismo e le divisioni fanno saltare qualunque previsione.

È un’ombra, quella ligure, in grado di trasformare il risultato del partito di Matteo Renzi in una nuova guerra

di logoramento con la minoranza interna. Riproporrebbe due fantasmi in un colpo solo: quello di un Movimento 5 Stelle sempre forte e in grado di erodere voti anche a sinistra; e di una lista degli avversari renziani del Pd determinati a dimostrare che non è sempre un vincente. Per quanto locali, le elezioni di ieri dovevano consentire al premier di puntellarsi e di brandire il risultato come una clava da usare contro quanti hanno scommesso su un risultato ambiguo. I l partito di Renzi ha fatto e disfatto la campagna elettorale. Ed è al suo interno, dunque, che bisogna aspettarsi contraccolpi: anche perché il suo calo rispetto alle europee del 2014 è vistoso. Il prezzo pagato è stato di immagine, di tensioni. Ma anche di voti. Ha pesato un sabotaggio elettorale, a volte larvato, altre esplicito. Ed è difficile pensare che quanto è accaduto rimarrà senza conseguenze traumatiche: soprattutto per il voto ligure.

Era previsto anche il ridimensionamento non solo del centrodestra ma di Forza Italia. E l’impressione è che il grande serbatoio delle astensioni contenga anche la frustrazione e il disorientamento dell’elettorato di Silvio Berlusconi. La sua crisi ha portato con sé quella della coalizione che fino a quattro anni fa dominava l’Italia. Il successo scontato in Veneto non smentisce questa analisi. Anzi, essendo un trionfo trainato dovunque da una Lega in ascesa, drammatizza la competizione per la guida di uno schieramento tutto da reinventare.

Eppure, aritmeticamente FI più Lega rimangono l’alternativa al blocco renziano. Il risultato in Liguria e in Umbria ridanno ossigeno all’idea che un centrodestra unito dia filo da torcere alla strategia del premier. Ma questo non può cancellare l’aspetto più eclatante delle regionali: quasi metà dell’elettorato non è andato a votare. Significa che tutti i partiti sono immersi nella crisi. M5S e Lega la ri-flettono crescendo, eppure nemmeno loro sono in grado di risolverla. Gli altri debbono chiedersi come possono fermare una deriva che radicalizza l’Italia. E rischia di rallentare la corsa del governo e delle riforme .

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mattarella: sradicare corruzione**

ROMA - "Prevenire e sradicare, ovunque si annidi, ogni fenomeno corruttivo e di inquinamento è una sfida ineludibile, in quanto sono in gioco non solo le prospettive di sviluppo sociale ed economico del Paese, ma gli stessi principi di uguaglianza e di legalità sui quali si fonda il sistema democratico". Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in un messaggio inviato ai Prefetti in occasione della ricorrenza della Festa della Repubblica.

Sempre nella lettera ai prefetti, il capo dello Stato sottolinea che "perseguire l'interesse generale ed assicurare, in modo uniforme in tutte le aree del Paese, decisioni efficaci a garanzia dei diritti fondamentali e della pari dignità sociale sono condizioni imprescindibili per preservare la coesione sociale, per innalzare il ritmo di sviluppo e il livello di competitività, per alimentare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni".

"Alle amministrazioni di ogni livello - continua Mattarella - si impone il massimo impegno per offrire servizi più rispondenti ai bisogni di cittadini ed imprese. Maggiori sono i disagi, le fragilità e le disuguaglianze - scrive il Capo dello Stato - più incisiva ed inclusiva deve essere la capacità di risposta dell'apparato pubblico. La lotta alle inefficienze e alle disfunzioni va portata avanti con determinazione, attraverso interventi di innovazione

organizzativa, gestionale e tecnologica che consentano di razionalizzare e semplificare l'azione pubblica, di facilitare l'accesso ai servizi misurandone la qualità effettiva, e di valorizzare le professionalità e le competenze".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Pedofilia, inviato del Papa attacca il cardinale Pell: "Disprezza i bimbi vittime di abusi". Il 'ministro dell'economia' vaticana si difende**

**Peter Saunders, nominato dal Vaticano, accusa Pell: "Si sta prendendo gioco della commissione contro gli abusi e del Papa stesso"**

VATICANO - Tensione in Australia per l'accusa al cardinale George Pell da parte di Peter Saunders, nominato da papa Francesco nella commissione pontificale per la protezione dei minori come consulente. Saunders ha dichiarato, durante la trasmissione televisiva australiana "60 Minutes", che Pell proverebbe "disprezzo" nei confronti dei bambini vittime di abusi sessuali ad opera dei preti pedofili locali.

"Si sta prendendo gioco della commissione contro gli abusi, del Papa stesso - ha detto Saunders - ma, soprattutto, di tutte le vittime e dei sopravvissuti". Sopravvissuti come lui, ad esempio, che fu a suo tempo vittima di preti pedofili.Saunders ha aggiunto che Pell dovrebbe "farsi da parte, soprattutto perché ha fallito nel proteggere i bambini dagli abusi da parte di ecclesiastici nella chiesa australiana".

Ancora accuse e critiche nei confronti dell'ex arcivescovo di Sydney e attuale prefetto della Segreteria per l'Economia della Santa Sede. Accuse respinte con sdegno da Pell, che ha emesso un comunicato definendole "false", "fuorvianti" e "oltraggiose", e ha fatto sapere di avere l'intenzione di consultare i suoi legali.

Pell ha sempre negato le affermazioni, emerse in un'inchiesta australiana, per cui avrebbe aiutato alcuni preti sospettati di pedofilia, spostandoli da una parrocchia all'altra, coprendoli per proteggere l'arcidiocesi e il suo patrimonio. Pell avrebbe convinto le vittime a lasciar cadere le accuse e avrebbe "scoraggiato i potenziali querelanti dal citare in giudizio la Chiesa per abusi, mancando di agire equamente da un punto di vista cristiano". Lo dice il rapporto preliminare della Commissione nazionale d'inchiesta sulla pedofilia voluta dal governo.

L'inchiesta su Georg Pell nelle ultime settimane si è concentrata sulla cittadina di Ballarat, dove il porporato ha iniziato la sua carriera ecclesiastica nel 1970. Il cardinale, però, ha replicato spiegando che le indagini hanno riportato alla luce solo vecchie accuse da cui è già stato scagionato da tempo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**"Dio è anche donna". La sfida delle anglicane per riscrivere le preghiere**

**La proposta: "Chiamiamolo Madre e non solo Padre" L'arcivescovo di Canterbury: "Ma serve un voto del Sinodo"**

dal nostro corrispondente di ENRICO FRANCESCHINI

"Dio è anche donna". La sfida delle anglicane per riscrivere le preghiere

"Madre nostra che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome ". Comincerà così, un giorno, la preghiera simbolo della cristianità? Nella Chiesa anglicana, che ha da anni ammesso le donne al sacerdozio e per la prima volta da qualche mese ne ha elevate alcune anche al titolo di vescovo, potrebbe succedere. È quello che chiede, in sostanza, un'organizzazione religiosa della Chiesa di Londra chiamata Watch, acronimo di "Women and the Church", composto per l'appunto da donne sacerdote, donne vescovo e semplici fedeli. "Quando usiamo soltanto un linguaggio maschile per identificare la figura di Dio", dichiara il reverendo Emma Percy, cappellano del Trinity College di Oxford, "rinforziamo l'idea che Dio è un maschio e così facendo suggeriamo implicitamente che gli uomini sono più simili a Dio delle donne".

La questione è stata discussa nell'ambito di una speciale commissione creata dall'arcivescovo di Canterbury, il leader spirituale degli anglicani, proprio per "esplorare le esperienze delle donne che hanno scelto il sacerdozio", riportava ieri il Sunday Times. Ciò non significa che una modifica del testo delle preghiere sia imminente, a cominciare dal Padre Nostro, magari per trasformarlo in "Madre Nostra" o per dare a chi prega l'opportunità di scegliere liberamente l'una o l'altra formula. "Siamo soltanto al livello preliminare del dibattito", dice Hillary Cotton, la presidente del gruppo Watch. "Riscrivere eventualmente le preghiere della Chiesa d'Inghilterra allo scopo di ampliare la nostra comune percezione di Dio è un problema estremamente complesso, che richiederà probabilmente anni". E un portavoce dell'arcivescovo di Canterbury avverte: "L'arcivescovo non ha partecipato alla discussione, sebbene sia autorizzata da lui. Qualunque cambiamento nella liturgia richiederebbe comunque un voto del Sinodo Generale, dopo una approfondita consultazione della commissione liturgica ".

E tuttavia è stato proprio il Sinodo Generale ad approvare l'anno scorso l'episcopato femminile. Una svolta che ha portato per ora alla nomina a vescovo del reverendo Libby Lane, in gennaio, e di altre due donne vescovo negli ultimi mesi, aprendo in teoria la strada, in futuro, all'ascesa di una donna al ruolo di arcivescovo, in pratica al possibile avvento di una "papessa" a capo della chiesa di Londra. È insomma innegabile che gli anglicani siano all'avanguardia di un movimento per modernizzare e cambiare la cristianità, tenendo conto di un mondo più moderno e cambiato. "È ingiusto che le donne vedano se stesse come meno sacre e meno in grado di rappresentare Cristo nel mondo, solo perché Dio viene rappresentato sempre come un Lui, come un maschio", osserva il reverendo Emma Percy. Hillary Cotton, la presidente di Watch, spiega che l'immagine prevalentemente maschile del Dio cristiano ha radici antiche: "Deriva dall'Impero Romano, da una consuetudine a immedesimare la divinità più importante nei panni di un Re, Signore e Padre. Ma così facendo non seguiamo il più autentico volere di Dio, perché Dio non è riconducibile a una sola immagine, è molto più di quanto possiamo comprendere".

E un'altra donna sacerdote, il reverendo Kate Bottley, vicario della chiesa di St. Mary e St. Martin a Blyth, nel Nottinghamshire, ammette di avere già cominciato a rimuovere dove è possibile ogni riferimento maschile a Dio in preghiere e liturgie. In una preghiera assai popolare nella chiesa anglicana, del resto, Dio viene già paragonato a una "madre" che si occupa con tenerezza dei propri figli. Del resto lo disse una volta anche papa Luciani, Giovanni Paolo I: "Dio è padre e più ancora è madre".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**"Dio è anche donna". La sfida delle anglicane per riscrivere le preghiere**

**La proposta: "Chiamiamolo Madre e non solo Padre" L'arcivescovo di Canterbury: "Ma serve un voto del Sinodo"**

dal nostro corrispondente di ENRICO FRANCESCHINI

"Dio è anche donna". La sfida delle anglicane per riscrivere le preghiere

"Madre nostra che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome ". Comincerà così, un giorno, la preghiera simbolo della cristianità? Nella Chiesa anglicana, che ha da anni ammesso le donne al sacerdozio e per la prima volta da qualche mese ne ha elevate alcune anche al titolo di vescovo, potrebbe succedere. È quello che chiede, in sostanza, un'organizzazione religiosa della Chiesa di Londra chiamata Watch, acronimo di "Women and the Church", composto per l'appunto da donne sacerdote, donne vescovo e semplici fedeli. "Quando usiamo soltanto un linguaggio maschile per identificare la figura di Dio", dichiara il reverendo Emma Percy, cappellano del Trinity College di Oxford, "rinforziamo l'idea che Dio è un maschio e così facendo suggeriamo implicitamente che gli uomini sono più simili a Dio delle donne".

La questione è stata discussa nell'ambito di una speciale commissione creata dall'arcivescovo di Canterbury, il leader spirituale degli anglicani, proprio per "esplorare le esperienze delle donne che hanno scelto il sacerdozio", riportava ieri il Sunday Times. Ciò non significa che una modifica del testo delle preghiere sia imminente, a cominciare dal Padre Nostro, magari per trasformarlo in "Madre Nostra" o per dare a chi prega l'opportunità di scegliere liberamente l'una o l'altra formula. "Siamo soltanto al livello preliminare del dibattito", dice Hillary Cotton, la presidente del gruppo Watch. "Riscrivere eventualmente le preghiere della Chiesa d'Inghilterra allo scopo di ampliare la nostra comune percezione di Dio è un problema estremamente complesso, che richiederà probabilmente anni". E un portavoce dell'arcivescovo di Canterbury avverte: "L'arcivescovo non ha partecipato alla discussione, sebbene sia autorizzata da lui. Qualunque cambiamento nella liturgia richiederebbe comunque un voto del Sinodo Generale, dopo una approfondita consultazione della commissione liturgica ".

E tuttavia è stato proprio il Sinodo Generale ad approvare l'anno scorso l'episcopato femminile. Una svolta che ha portato per ora alla nomina a vescovo del reverendo Libby Lane, in gennaio, e di altre due donne vescovo negli ultimi mesi, aprendo in teoria la strada, in futuro, all'ascesa di una donna al ruolo di arcivescovo, in pratica al possibile avvento di una "papessa" a capo della chiesa di Londra. È insomma innegabile che gli anglicani siano all'avanguardia di un movimento per modernizzare e cambiare la cristianità, tenendo conto di un mondo più moderno e cambiato. "È ingiusto che le donne vedano se stesse come meno sacre e meno in grado di rappresentare Cristo nel mondo, solo perché Dio viene rappresentato sempre come un Lui, come un maschio", osserva il reverendo Emma Percy. Hillary Cotton, la presidente di Watch, spiega che l'immagine prevalentemente maschile del Dio cristiano ha radici antiche: "Deriva dall'Impero Romano, da una consuetudine a immedesimare la divinità più importante nei panni di un Re, Signore e Padre. Ma così facendo non seguiamo il più autentico volere di Dio, perché Dio non è riconducibile a una sola immagine, è molto più di quanto possiamo comprendere".

E un'altra donna sacerdote, il reverendo Kate Bottley, vicario della chiesa di St. Mary e St. Martin a Blyth, nel Nottinghamshire, ammette di avere già cominciato a rimuovere dove è possibile ogni riferimento maschile a Dio in preghiere e liturgie. In una preghiera assai popolare nella chiesa anglicana, del resto, Dio viene già paragonato a una "madre" che si occupa con tenerezza dei propri figli. Del resto lo disse una volta anche papa Luciani, Giovanni Paolo I: "Dio è padre e più ancora è madre".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Israele approva la proposta di inasprire le condanne per chi lancia pietre**

**Il nuovo ministro della Giustizia, Ayelet Shaked: per chi attacca con i sassi pene fino a un massimo di 20 anni**

**Dall’inizio della prima Intifada il lancio di pietre è stato il metodo preferito dai manifestanti palestinesi per attaccare militari e civili israeliani**

01/06/2015

maurizio molinari

corrispondente da gerusalemme

Il governo israeliano ha approvato la proposta del nuovo ministro della Giustizia, Ayelet Shaked, di inasprire le condanne nei confronti di chi lancia pietre “con l’intenzione di arrecare seri danni”.

 D’ora in avanti chi “attaccherà con le pietre” andrà incontro a condanne fino a un massimo di 20 anni di detenzione mentre al momento il lancio - in assenza di danni causati - comporta non più di tre mesi di carcere. Punire l’”intenzionalità di causare gravi danni” significa incarcerare per lunghi periodi chi lancerà pietre.

 Dall’inizio della prima Intifada il lancio di pietre è stato il metodo preferito dai manifestanti palestinesi per attaccare militari e civili israeliani.